IL FOGLIO
quotidiano

diffusione:25000

LIBRI

Giovanni Floris
ASINI CHE VOLANO
Solferino, 240 pp., 17,90 euro

C'è un'Italia che non si riconosce più e un'altra che, pur riconoscendosi, non ha più voglia di ridere. Giovanni Floris, in "Asini che volano",

TESTO REALIZZATO CON AI

parte proprio da qui: dal punto in cui l'italiano medio, da maschera irresistibile della commedia all'italiana, si è trasformato in protagonista inconsapevole di una farsa nazionale. Il giornalista e scrittore costruisce un saggio vivace, colto e popolare allo stesso tempo, un viaggio sentimentale tra cinema e realtà che è anche una riflessione morale sul paese, sulle sue metamorfosi e sui suoi specchi deformanti.

Il punto di partenza è geniale: guardare l'Italia attraverso i film comici che ha amato di più. Dai capolavori di Monicelli, Risi e Scola fino ai cinepanettoni di Boldi e De Sica, Floris legge nel riso degli italiani la loro storia, la loro ascesa, la loro crisi. La commedia – dice – ci ha raccontato meglio di qualsiasi saggio sociologico: ha mostrato un popolo di furbi e di ingenui, di sognatori e di ipocriti, di fantozzi e di eroi involontari. Ma dagli anni Ottanta in poi, il meccanismo si è invertito. I personaggi che un tempo ci facevano ridere di noi stessi sono diventati modelli da imitare. L'arrivista è diventato ministro, il cialtrone opinionista, il maschilista un influencer.

Il libro è un catalogo di vizi e virtù che diventa, pagina dopo pagina, una sorta di ritratto antropologico dell'Italia contemporanea. Ci sono il patriarca di Germi, il poveraccio di Scola, il genio dell'arrangio di Sordi, il ragioniere che sopravvive a tutto di Villaggio. E poi ci siamo noi, gli eredi di quella medietà che l'autore difende come un valore e non come un insulto: perché nella "medietà", spiega Floris, c'è il senso del limite, della misura, della convivenza civile. E' la qualità degli italiani migliori, quelli che non pretendono di essere eroi ma che, alla fine, fanno andare avanti il paese.

Lo stile di Floris alterna la citazione colta alla battuta popolare, il dialogo cinematografico alla riflessione civile. Sembra di leggere un lungo editoriale narrativo sulla perdita del buon senso nazionale. Eppure, tra le righe, si respira una fiducia ostinata: che il riso, se recuperato come gesto di consapevolezza, possa ancora salvarci. L'Italia, dice Floris, non è quella degli estremi, ma quella di mezzo: imperfetta, affettuosa, ironica, disincantata e piena di contraddizioni.

"Asini che volano" è quindi un libro sul cinema, ma anche un libro sull'etica pubblica. Un elogio della normalità in tempi di esibizionismo, una difesa del senso comune contro la sua caricatura. Un modo per ricordarci che dietro ogni Fantozzi, ogni Sordi, ogni De Sica, c'è sempre stato un pezzo di verità nazionale. E che ridere di noi, se lo facciamo con intelligenza, è ancora il modo più serio di amarci.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato